

Dipendenti Sud-Est senza stipendio

PER ORA i lavoratori si sono riuniti in assemblee spontanee. La tensione, però, è da giorni alle stelle e qualcuno invoca già un'astensione di massa dal servizio. L'ultima tegola sui dipendenti delle ferrovie Sud-Est riguarda gli stipendi: un ritardo nel pagamento della mensilità di ottobre, che suona come campanello d'allarme (l'ennesimo) sullo stato dei conti dell'azienda del trasporto ferroviario. I sindacati scrivono a Regione e ministero, l'assessore Gianni Giannini promette un intervento d'emergenza (non dovuto), mentre i vertici aziendali assicurano che i soldi arriveranno "a giorni".

SILVIA DIPINTO A PAGINA III

IL RISCHIO

I dipendenti si sono riuniti in assemblee spontanee e minacciano forme di astensione di massa



che l'azienda non ha liquidità e le banche sono latitanti
L'ASSESSORE
Stiamo verificando la possibilità di un anticipo una tantum



LA PROTESTA / DAL MINISTERO NON È ARRIVATA LA TRANCHE DA 160 MILIONI. TENSIONE ALTA E MINACCE DI SCIOPERO

Sud-Est al verde, 1.300 dipendenti senza stipendio

SILVIA DIPINTO

PER ora i lavoratori si sono riuniti in assemblee spontanee. La tensione, però, è da giorni alle stelle e qualcuno invoca già un'astensione di massa e non programmata dal servizio. L'ultima tegola sui dipendenti delle ferrovie Sud-Est riguarda gli stipendi: un ritardo nel pagamento della mensilità di ottobre, che suona come campanello d'allarme (l'ennesimo) sullo stato dei conti dell'azienda del trasporto ferroviario. I sindacati scrivono a Regione e ministero, l'assessore Gianni Giannini promette un intervento d'emergenza (non dovuto), mentre i vertici aziendali assicurano che i soldi arriveranno "a giorni".

«Il problema è che le banche hanno chiuso i rubinetti — denunciano i dipendenti — ci sentiamo a un passo dal baratro». L'ultima miccia che fa esplodere il malcontento, è dello scorso 26 ottobre. A 1300 dipendenti sarebbe dovuto arrivare, come ogni mese, lo stipendio; soldi che, a oggi, non sono nelle tasche dei lavoratori. «Ci dicono che arriveranno la prossima settimana — confessano — ma la questione va risolta a monte: tra inefficienze, scandali, disservizi, qui siamo sem-

pre in emergenza».

Il ritardo — spiegano dalle Ferrovie Sud-Est — è causato dalla mancata corresponsione della seconda tranche di finanziamento ministeriale per il trasporto pubblico locale. In pratica, da Roma non sono ancora arrivati i soldi alla Regione, che non può dunque distribuirli alle società. Un problema che riguarda tutte le aziende del trasporto pubblico locale.

«Le altre però gli stipendi li hanno pagati, anticipando i soldi — incalzano i dipendenti — questo per noi significa che Sud-Est non ha più liquidità di cassa, né sostegno delle banche». Circostanza genericamente smentita dall'azienda, che però (interpellata) preferisce non spiegare nel dettaglio la situazione economico-finanziaria.

In settimana i sindacati hanno scritto alla Regione Puglia e al ministero delle Infrastrutture. «Si registra un ritardo nel pagamento — si legge nella missiva — con grave pregiudizio per gli adempimenti, le obbligazioni e i bisogni familiari dei lavoratori». E ancora. «Lo stato di forte fibrillazione dei dipendenti pone in essere una situazione di difficile controllo, per la quale i sindacati attiveranno tutte le procedure tese all'astensione dal servizio di tutto il personale con il conseguen-

te blocco dell'esercizio ferroviario e automobilistico». Una circostanza, quella dello sciopero organizzato, per ora esclusa degli stessi sindacati, nel tentativo di non esasperare un clima da mesi incandescente.

«La Regione non ha alcuna responsabilità — ci tiene a precisare l'assessore ai Trasporti Gianni Giannini — perché non abbiamo posizioni debitorie nei confronti dell'azienda, se non per il riconoscimento di una rata relativa agli adeguamenti Istat, come stabilito da una sentenza del Consiglio di Stato: si tratta però di somme irrisorie». Da Roma, attraverso la Regione, dovrebbero invece arrivare i 160 milioni della seconda tranche di finanziamenti ministeriali. I tempi, però, sono incerti, visto che non sono ancora stati stabiliti i criteri di riparto del fondo; la quadra si potrebbe trovare il prossimo 5 novembre, nella conferenza Stato-Regioni. Se così fosse, gli stipendi potrebbero arrivare entro il 10.

«Stiamo verificando la possibilità di far fronte all'emergenza — spiega Giannini — con una forma di anticipazione, una tantum, in via del tutto straordinaria». Un intervento a breve termine, necessario anche a tranquillizzare gli animi dei lavoratori. «Non possiamo andare avanti così — ripetono sui treni e nelle officine — serve una scelta forte da Roma».